



# Overtime

*Questa lettera di Luigi Sturzo al padre Giuseppe Bozzetti, superiore generale dei Rosminiani, è già stata pubblicata e in parte utilizzata, con qualche imprecisione, da Gabriele De Rosa nella sua fondamentale biografia di Sturzo (Utet, Torino 1977, p. 346). Le ragioni per le quali abbiamo deciso di ristamparla sono sostanzialmente due. La prima è di carattere filologico, perché viene qui trascritto integralmente il testo originale, conservato nell'Archivio Storico dei Padri Rosminiani. La seconda ci consente di richiamare l'attenzione su un punto che la storiografia ha finora trascurato. È noto infatti che Sturzo conobbe le opere di Rosmini e se ne servì, pur senza citarlo esplicitamente (il Roveretano era allora in odore di eresia), per il suo insegnamento nel seminario di Caltagirone tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Alcuni studiosi, in particolare Giorgio Campanini e Mario D'Addio, hanno inoltre messo adeguatamente in rilievo l'influsso esercitato da Rosmini sul pensiero politico di Sturzo e anche su quello che può essere considerato il suo capolavoro storiografico, ossia il grande affresco dipinto in Chiesa e Stato, opera che il fondatore del Partito Popolare stava maturando proprio a metà degli anni Trenta e nella quale cita più volte le Cinque piaghe. L'elemento di novità portato da questa lettera è la profonda venerazione di Sturzo per la santità di Rosmini, che egli invocava «ogni giorno» in quel periodo travagliato di esilio e avrebbe desiderato presto «vedere sugli altari». Il che lascia chiaramente trasparire l'influenza di Rosmini anche e forse soprattutto sulla spiritualità del sacerdote di Caltagirone, dato la cui importanza può difficilmente essere sottovalutata.*